



Regia: Roman Polanski

Filmografia essenziale:

Cul-de-sac (1966)
Rosemary's baby (1968)
Chinatown (1974)
L'inquilino del terzo piano (1976)
Tess (1979)
Frantic (1988)
Luna di miele (1992)
La morte e la fanciulla (1994)
La nona porta (1999)
Il pianista (2002)
Oliver Twist (2005)
L'uomo nell'ombra (2010)

Attori e personaggi

Jodie Foster
(Penelope Longstreet)
Kate Winslet
(Nancy Cowan)
Christoph Waltz
(Alan Cowan)
John C. Reilly
(Michael Longstreet)

Produzione:

Germania/Polonia/Spagna

Durata:

79 minuti

Genere:

Drammatico

CARNAGE

Antefatto, esterno giorno: due ragazzini si picchiano. Trama del film, interno di un appartamento: le due coppie di genitori s'incontrano per risolvere civilmente la questione (ma di civile ci sarà ben poco). Epilogo, fuori dalla finestra: ...questo non ve lo sveliamo.

Carnage è tutto qui, una pellicola in cui, pur non succedendo nulla, succede di tutto. E a far succedere di tutto sono Roman Polanski, Jodie Foster, Christoph Waltz, John C. Reilly e Kate Winslet che, grazie a dialoghi serrati, sguardi cattivi, battute pungenti, false maniere (e un ottimo montaggio) trasformano un appuntamento chiarificatore in una sorta di carneficina (Carnage, appunto), in cui ciò che doveva essere riappacificato diventa motivo scatenante di rabbia repressa e violenza sottaciuta. Un'opera diabolica, nel senso letterale del termine, capace di dividere e solcare crepe grondanti ogni genere di bassezza, insiste in ciascuno di noi. Tutta la (poca) azione che c'è viene così accelerata, rallentata, ampliata, ristretta, capovolta, al punto che lo spettatore resta disorientato e non può che lasciarsi andare a questo continuo, sublime, rutilante, gioco al massacro, magistralmente reso ansiogeno da un poker di attori straordinari.

A poco più di due mesi dalla riconquista della libertà (e la negazione definitiva dell'estradizione negli States), Polanski torna dietro la macchina da presa per lasciarsi alle spalle polemiche, carcere, arresti domiciliari, e nuovi racconti sull'episodio che lo vide protagonista, 34 anni fa, quando fuggì dagli Usa per sottrarsi alla giustizia che voleva processarlo per lo stupro di una minorenne. Quest'opera è la trasposizione su grande schermo di un grande e recente successo teatrale di Broadway, la commedia *God of carnage* ambientato a New York, ma girato a Parigi. Oltre ai dialoghi serrati, le interpretazioni tra il convincente e l'avvincente e la messa a nudo del caleidoscopio delle umane debolezze, in questo film si ride: una comicità libera dagli schemi e situata nella terra di mezzo tra il politicamente scorretto e il grottesco dove tutto è lecito. Anche una delle battute che apre le porte all'armageddon emotivo dei quattro protagonisti: «Sono contento che mio figlio abbia pestato il vostro, e vaffanculo ai diritti umani». Senza offesa per il Dalai Lama, s'intende.